

AUDIZIONE DEL 30 LUGLIO 1992 - ORE 17.00

DEL DOTT. LO FORTE

Prof. RUGGIERO:

Il Gruppo di lavoro antimafia l'ha convocato insieme agli altri per sentirlo sulla situazione della Procura di Palermo e sulla sicurezza dei magistrati, La prego di avvicinarsi al microfono e di declinare i suoi titoli e generalità.

Dott. LO FORTE:

Sono Guido Lo Forte, Sostituto Procuratore della Repubblica a Palermo, magistrato di appello. Sono sostituto procuratore dal dicembre del 1976

DOMANDA

.....?

Dott. LO FORTE:

Si, facevo parte del pool antimafia della Procura della Repubblica prima della istituzione della D.D.A. e adesso faccio parte della D.D.A.

DOMANDA:

Desira parlare liberamente o vuole che le siano posti dei quesiti?

Dott. LO FORTE:

Poichè credo che quest'oggi abbiate ormai delle idee abbastanza chiare a seguito delle numerose audizioni può essere opportuno che io risponda direttamente alle domande che voi ritenete utili

D.

Va bene, cominciamo dal tema della processione .... un giudizio sul documento, lei è firmatario dei documenti

Dott. LO FORTE:

No, non sono tra i firmatari

D.

Di nessuno dei due?

Dott. LO FORTE:

Di nessuno dei due

D.

Però sa che tutta la prima parte concerne le valutazioni negative, sfavorevoli della condizione della protezione di magistrati, ausiliari ecc.. Che ci può dire su questo?

Dott. LO FORTE:

Ma, io condivido in buona parte, nella sostanza, molte delle considerazioni svolte nella prima parte del documento per quanto attiene alle esigenze della sicurezza, debbo ricordare peraltro che queste esigenze non sono certamente nuove anche se sono divenute di tragica attualità

in questo momento poichè sono esigenze la cui importanza e la cui essenzialità venne avvertita a Palermo sin dal 1983 quando si verificò l'attentato con una autobomba al cons. Chinnici. Debbo dire che per ragioni indipendenti dagli umori, dalle volontà o dalle facoltà di noi magistrati, le vicende della sicurezza particolarmente a Palermo hanno seguito un corso alterno a seconda dei vari momenti storici e degli orientamenti politici o di opinione pubblica del momento perchè non dobbiamo dimenticare che vi sono stati dei periodi in cui queste esigenze sono state avvertite maggiormente e invece periodi anche lunghi in cui quasi le esigenze di sicurezza dei magistrati venivano viste con leggero fastidio e si era arrivati addirittura al punto di rilevare che il suono delle sirene delle auto blindate poteva dar fastidio alla popolazione. Sono esigenze che sono esistenti in realtà da molto tempo, sono permanenti come permanente è la gravità della situazione determinata a Palermo da una organizzazione criminale che bisogna sempre stare attenti a non confondere con altre forme di criminalità organizzata. A differenza di altra forme di criminalità organizzata o di quelle che comunemente si definiscono varie mafie di varia estrazione Cosa Nostra a Palermo è un vero Stato nello Stato. E' uno stato con il suo governo con un controllo territoriale capillare con delle regole che ormai conosciamo abbastanza bene perchè

illustrate con dovizio di particolari da molti pentiti estremamente attendibili con delle regole che sono assolutamente analoghe alle regole di uno Stato sovrano. Ci sono periodi di democrazia in Cosa Nostra e periodi di dittatura, ci sono istituti addirittura simili a quelli di uno Stato sovrano, ci sono le elezioni. Naturalmente la gravità di una situazione di questo genere sta proprio nel fatto che si tratta di un'organizzazione criminale organizzata come uno Stato sovrano quindi la pericolosità di Cosa Nostra emerge, viene avvertita più immediatamente nei momenti in cui si manifesta con attentati particolarmente violenti ed esecrabili ma la pericolosità non si può desumere da questo, si desume da questo tipo che credo che sia quasi unico al mondo se non unico al mondo. Nei tempi più recenti quindi debbo dire che parlare di sicurezza o esprimere opinioni della sicurezza è difficile in questo momento, tutti avvertono evidentemente questo problema e credo che sia un problema da tenere in seria considerazione ed essenzialmente un problema di metodo, cioè io ritengo di non essere personalmente come quasi sicuramente la quasi totalità dei miei colleghi un esperto di misura di sicurezza, quindi non ..., ritengo però di aver chiaro il metodo che dovrebbe essere seguito razionalmente per affrontare il problema della sicurezza. Questo problema non può essere affrontato artigianalmente o episodicamente o

affidandosi alle emozioni del momento sia pure gravissime, deve essere affrontato a livello centrale, da organi specializzati e particolarmente competenti in questa materia, si tratta di chiedere a mio avviso la istituzione di un organo che abbia questa competenza specifica, affronti il problema della sicurezza in maniera pressochè se possibile scientifica analizzando la situazione ufficio per ufficio, magistrato per magistrato, situazione per situazione, questo non è un problema che a mio avviso si può risolvere in maniera eguale per tutti ciò sarebbe estremamente difficile e quasi impossibile perchè a questo punto essendo assai difficile discriminare tra situazione e situazione si dovrebbe adottare il livello massimo per tutti cosa che probabilmente dal punto di vista pratico sarebbe impossibile, occorre affidare questo problema a persone competenti e specializzate che se ne assumano quindi la responsabilità.

Dott. SANTORO:

Se non ci fosse altro sulla sicurezza, io passerei ..... qualche domanda..... nei casi di specie in particolare nel caso di Borsellino

Tenendo conto di tutto quello che hai detto, che noi condividiamo tutti quanti, se nel caso di specie poteva essere fatto qualche cosa di più anche perchè c'è stato detto tra l'altro che Borsellino stesso aveva detto alla

sorella che li sarebbe stato il punto in cui sarebbe stato ucciso. Ma soprattutto ci sarebbe stato addirittura una, non so quale dei colleghi ce l'ha detto, una notizia pochi giorni prima della morte di ....., una nota dei Carabinieri in cui il raggio obiettivo possibili oltre indicare ovviamente Borsellino si indicava anche Via D'Amelio e prima vi era stato quell'anonimo con alcune fotografie ora addirittura questa nota dei Carabinieri in cui veniva indicato il ..... non era nel quadro delle competenze degli organi deputati alla sicurezza quella di stabilire un punto una..... particolare Via D'Amelio

Dott. LO FORTE:

Guardi Consigliere, io questi problemi, segnalazioni anonime, segnalazione di allarme relative ai problemi di sicurezza ne giungevano numerose in ufficio e specialmente nell'ultimo periodo di vario genere, lettere anonime, telefonate anonime recepite da organi di stampa o da organi di polizia ma quel che più conta fonti confidenziale, vi è stata anche una fonte confidenziale di un corpo di polizia che non ha ritenuto di rivelare la identità della fonte, in cui tutto questo coacervo di segnalazioni che a mio avviso alcune delle quali potevano anche essere ritenute frutto di mitomani , però mi è sembrato di capire o almeno questa è la mia opinione, che si volesse creare un clima di tensione generale anche con

effetti depistanti nel senso che tutto questo insieme di segnalazioni di vario tipo riguardavano una notevole pluralità di possibili obiettivi fra i quali indubbiamente era ricorrente il nome di Paolo Borsellino, ma vi era numerosi obiettivi, io di queste segnalazioni naturalmente sono venuto a conoscenza episodicamente e in via indiretta perchè naturalmente venivano valutate dal Procuratore Capo e dalle persone direttamente interessate dagli anonimi o dalle segnalazioni stesse, naturalmente non era del tutto identica la valutazione che l'uno e gli altri, gli stessi interessati, davano ai vari tipi di segnalazione perchè certamente certe segnalazioni consistenti in lettere anonime avevano un'attenzione diversa da segnalazioni che venivano ritenute più attendibili perchè provenienti da fonti di qualche corpo di polizia. Per quanto riguarda il particolare della Via D'Amelio non posso rispondere perchè non che non ricordi non ho mai saputo che vi fosse una segnalazione di alcun tipo e con una indicazione relativa a questa strada, quindi non posso nè confermarlo nè escluderlo. Debbop dire perslato che io non ero a conoscenza dell'abitudine, del fatto che Paolo Borsellino solesse recarsi la domenica nell'abitazione ove era ospitata la madre, in Via D'Amelio, debbo dire pure però che dopo la strage ho sentito ho saputo che questa era pressochè un'abitudine. Secondo me, secondo la mia opinione, di questa abitudine si sarebbe dovuto tener

conto. Ignoro se lo stesso Paolo l'abbia segnalato a qualcuno o meno, per quello che ho ritenuto di capire Paolo, però al riguardo non posso dire nulla di certo e quindi non lo dico, penso che se questa era un'abitudine, perchè evidentemente non si possono adottare delle misure di sicurezza specifiche per tutti i luoghi in cui un magistrato che ha bisogno di protezione può recarsi, evidentemente se si tratta di casi episodici o altro, ma in presenza di un'abitudine questa effettivamente è un fatto che avrebbe dovuto essere tenuto presente. io comunque non ero a conoscenza di questo fatto come abitudine prima della strage.

D.

Senta, con riferimento concussivo a questione dell'anonimo con la bara, preso atto di quello che lei ci ha chiarito sa se ha avuto nessuno sfogo ulteriore questo documento?

Dott. LO FORTE:

No, io questo anonimo con la bara non l'ho mai visto e d'altra parte non c'era ragione che tutti i sostituti, in questi casi avviene che se ne interessano i capi e le persone che....

Dott. ....

L'abbiamo capito

Dott. LO FORTE:



Si, quindi non so, non l'ho visto e non so che sorte abbia avuto. Ne ho sentito parlare dopo da alcuni colleghi.

Dott. LAUDI:

Sul problema della sicurezza il collega Lo Forte ricorda che questo abbia formato oggetto di specifiche segnalazioni da parte di singoli sostituti al Procuratore della Repubblica con richieste quindi di intervento del Procuratore della Repubblica affinché il sistema di vigilanza fosse innalzato in presenza di determinate situazioni e seconda domanda consequenziale se vi siano state diciamo delle lamentele delle rimostranze da parte di sostituti nei confronti del Procuratore Capo per una risposta un'attenzione inadeguata a questo problema della sicurezza.

Dott. LO FORTE:

Guardi, in proposito io posso dire che sono a conoscenza del fatto che in tempi recenti e in relazione a situazioni particolari di tipo processuale sono state adottate delle misure di protezione aggiuntive per alcuni sostituti rispetto a quella ordinaria consistente nella dotazione di una vettura blindata e di un uomo di tutela delle forze dell'ordine, quindi da questo desumo che in certe situazioni è stata valutata la presenza di una situazione di rischio, di un qui de pluris nella situazione individuale di

rischio. Ricordo anche perfettamente, e questo può essere accertato, documentalmente, qualche tempo fa, di una lettera del Procuratore Capo diretta a tutti i sostituti procuratori in cui si dava notizia della istituzione per tutti di un servizio di volanti in aggiunta alle normali misure, negli orari di uscita e di ritorno nelle rispettive abitazioni e quindi ogni macchina blindata era stata dotata di un'autoradio anche per poter usufruire di un servizio aggiuntivo di vigilanza di volanti della polizia o dei carabinieri in caso di bisogno. La lettera, se non ricordo male, conteneva anche la richiesta a ciascun sostituto di segnalare tempestivamente se vi fossero situazioni particolari

D.

Passiamo ad altro

Dott. LO FORTE:

Si, di lamentele o di altro a me non risulta ma non posso ne confermarle ne escluderle

D.

Una battuta soltanto ad integrazione sotto quest'aspetto se ti risulta che una volta in occasione di una riunione della Direzione Distrettuale o una riunione che riguarda la sicurezza, alcuni di voi sostituti abbiano fatto presente al Procuratore capo la situazione del GIP Di Lello dicendo, ma guarda che questo qua è quello che ci fa tante

udienze, tanti provvedimento, è molto esposto, non ha protezione, perchè non sapeva guidare la blindata il Procuratore Capo abbia fatto una battuta in siciliano che sostanzialmente voleva dire che impari a guidarsi la macchina blindata. Ti risulta?.

Dott. LO FORTE:

Io ricordo l'episodio perchè si è verificato nel corso di una riunione della D.D.A. alla quale non partecipano molti sostituti quindi è possibile che non si fosse nella prima fase, quando questo organismo comprendeva soltanto nove sostituti, ricordo che casualmente qualche collega ricordò la situazione del giudice Di Lello, di Peppino Di Lello, il quale siccome gli era assegnata una vettura blindata con tutela e con autista di pomeriggio l'autista non era disponibile perchè in mancanza di straordinario, non so che cosa, e pertanto siccome lui non guidava la macchina qualche volta usciva con la sua vettura privata. Io stesso mi sono sorpreso di questa vicenda che mi è sembrata del tutto paradossale, cioè che per un problema di straordinari, di autisti, si consentisse che un magistrato come Peppino di Lello il quale notoriamente è un magistrato impegnato in processi difficili contro la criminalità organizzata potesse rimanere sostanzialmente privo di tutela nelle ore pomeridiane e però non ricordo il seguito di questo discorso però credo che si disse, almeno

ricordo perfettamente che cosa dissi io, dissi io che questa cosa bisognava subito segnalarla al Presidente del Tribunale da cui il GIP dipende perchè in qualche modo trovasse una soluzione tenendo conto di questo. Non so che cosa chesuppongo che lo stesso collega Di Lello abbia fatto, non so se l'abbia fatto; non ricordo una battuta del Procuratore Capo o non ricordo, ricordo certamente che la cosa mi lasciò abbastanza esterrefatto e che io dissi che si sarebbe dovuto immediatamente mi sorprendevo in particolare che questo problema non fosse stato già risolto immediatamente risolto, perchè era un problema legato agli autisti del Tribunale e alla insufficienza dei fondi per il pagamento degli straordinari agli autisti, è tutto qui. Poi ho saputo recentemente che questa situazione del tutto paradossale e assurda si è protratta nel tempo.

Dott. VIGLIETTA:

Volevo sapere se al di là dell'ovvia situazione di frustrazione di disperazione per la strage di Capaci e di Via D'Amelio, i rapporti tra i sostituti erano buoni o vi erano posizione di contrasti violenti partitivi

Dott. LO FORTE:

No, no. Su questo punto una cosa è ..... prego, forse ho interrotto

D.

Sottolineavo solo che siano passati

.....

Dott. LO FORTE:

Io su questo punto la situazione mi è chiarissima nel senso che i rapporti personali tra i sostituti io non posso che definirli ottimi, in particolare, siccome da molto tempo era stata attuata la prassi nella Procura della Repubblica di Palermo di affidare i processi comunque riguardanti la mafia e la criminalità organizzata sempre a più sostituti contemporaneamente io mi sono trovato nelle condizioni di lavorare in processi con diversi colleghi e debbo dire che sul piano della collaborazione nel lavoro e nei processi non vi sono mai stati dissensi o se mai soltanto confronti di opinioni che si sono sempre trovati una soluzione concorde e debbo dire altresì che sul piano personale io ho sempre avuto ottimi rapporti tra i colleghi e ho notato lo stesso tipo di rapporti degli uni tra gli altri, debbo dire anche che effettivamente in questi ultimi tempi ho percepito con una nettezza che prima non avevo avvertito l'esistenza di malumori di stati di insoddisfazione e di critiche però con la massima lealtà.

D.

In questi ultimi tempi..

Dott. LO FORTE:

In questi ultimi tempi, dopo in qualche misura, dopo la strage di Capaci ma soprattutto la strage in cui ha perduto la vita Paolo Borsellino

D.

Prima di Capaci?

Dott. LO FORTE:

No, non ho avvertito nulla di tutto questo nella maniera più., questo lo dico e lo sottolineo con la massima franchezza, può darsi che questo sia dipeso da una mia insufficiente attenzione o può darsi che si sia trattato di cose che non sono state palesate, però debbo dire che nel corso dei nostri colloqui, nel corso delle nostre riunioni, si affrontavano periodicamente tutta una serie di problemi, e mai sono emersi dei problemi riguardanti in particolare la conduzione dell'ufficio, d'altra parte debbo dire che vi sono numerosissimi documenti che noi sostituti abbiamo sottoscritto fin dai tempi in cui era Procuratore Aggiunto Giovanni Falcone che trattano tutta una serie di problemi, dalla sicurezza a problemi legati all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e via dicendo che si, di cui si parlava e che si affrontavano e si prospettavano alle varie autorità competenti, ai vari organi competenti. Ritengo che probabilmente questi fatti assolutamente tragici e straordinari abbiano fatto emergere ed esplodere delle situazioni di malessere che magari prima non erano

avvertite da coloro stessi che le vivevano come particolarmente gravi o significative e che tutto ciò in maniera umanamente del tutto comprensibile, questa situazione di drammatica emergenza abbia funto da detonatore di situazioni che altrimenti non si sarebbero palesate o sarebbero rimaste nei limiti di quelle normali cose che si sono un pochino in tutti gli uffici specie di grosse dimensioni.

Prof. RUGGIERO:

Per scavare.....

Dott. LO FORTE:

Io non voglio dire che penso che non voglio affermare che o esprimere un opinione di sottovalutazione, di sottovalutazione perchè è evidentemente se ci sono problemi di rilevanza o di spessore spetta a chi li ha vissuti di esporli e di spiegarli, debbo dire che non erano emersi sicchè devo ritenere che nella fase antecedente dei tragici di questi ultimi mesi non avessero quello spessore o quell'importanza che avrebbero senza dubbio se ci fossero stati determinati comunque una manifestazione anche prima di questi fatti.

Prof. RUGGIERO:

Per scavare sia pure a ritroso in questo sottofondo l'immagine del dirigente in relazione al rapporto di amicizia con l'on.le D'Acquisto.

Dott. LO FORTE:

Guardi io sono alla Procura della Repubblica di Palermo dal 1976, quindi ho svolto queste funzioni con il Procuratore Costa, con il Procuratore Pains, con il Procuratore Curti Giardina e da ultimo con il Procuratore Giammanco. Debbo dire che la amicizia di Pietro Giammanco con l'on.le D'Acquisto era un fatto assolutamente noto da tempo e debbo dire senza alcun appunto di polemica che questo fatto era noto e non poteva non esserlo allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura nel momento in cui deliberò la nomina di Pietro Giammanco a Procuratore della Repubblica, debbo dire peraltro che certe polemiche di determinate parte politiche che sottolineavano come negativo questo rapporto di amicizia erano diffuse dalla stampa prima di questa nomina. Ricordo in particolare che la stampa pubblicò una dichiarazione di Nando Dalla Chiesa con la quale Nando Dalla Chiesa esprimeva, dal suo punto di vista che io non condivido sul punto specifico, e spiegherò meglio perchè, la preoccupazione che potesse divenire Procuratore della Repubblica un uomo che egli definiva amico di Lima, quindi non soltanto già questa situazione era nota a tutti, ma debbo dire non mancava la sottolineatura polemica in senso negativo di questo fatto, non credo che dopo di ciò,

OMISSIS (cassetta n. 66)



CASSETTA n. 67

registrare che il collaboratore era non solo disposto a continuare a collaborare ma che anzi questo fatto aveva rafforzato la sua determinazione. Debbo dire che infatti il problema che abbiamo incontrato quel martedì c'è stato posto da un altro fatto, dalla pubblicazione sui giornali quel giorno stesso del nome del collaboratore e si è creata una situazione che abbiamo dovuto non dico in che modo risolvere immediatamente riguardante il figlio del collaboratore detenuto in un carcere e debbo dire che abbiamo pensato che quella situazione doveva essere risolta la sera stessa e abbiamo pensato che lì era il primo banco di prova, se ci fosse stato Paolo l'avrebbe risolta, e noi l'abbiamo risolta immediatamente con uno strumento giuridico che è stato utilizzato che è stato individuato ed utilizzato per risolvere questo problema che era chiaro che al 99% il figlio di Mutolo correva il rischio di essere ucciso in carcere quella stessa notte, quindi non era un problema di due tre giorni perchè a livello di due tre giorni poteva essere risolto anche dall'autorità che lo ha in custodia ma era il problema di quella sera stessa e noi abbiamo creduto di rendere il primo omaggio alla memoria di Paolo risolvendo in qualche modo quella situazione quella sera stessa.

D.

Il 3 luglio della seduta della distrettuale si parlò di questo problema, ti ricordi se prima ci fu un problema di distacco di Natoli di cui Giammanco .....

Dott. LO FORTE:

debbo dire che ci fu una riunione della Direzione Distrettuale nella quale per quanto io ho visto, d'accordo Giammanco e Borsellino decisero di comunicare a tutti i componenti della direzione distrettuale, quel giorno, la esistenza di due nuovi importanti collaboratori e ciò fu fatto e il Procuratore disse anche chi si sarebbe occupato del primo collaboratore il cui nome è stato pure ampiamente pubblicato dai giornali prima ancora di quello di Mutolo, quindi si può anche fare ormai lo sanno tutti, ed è Leonardo Messina e di Gaspare Mutolo, questa comunicazione fu data e fu detto anche chi erano gli assegnatari di questi processi, fu anche detto che Leonardo Messina parlava di cose che riguardavano anche Palermo, poi abbiamo potuto constatare anche Palermo, ma principalmente della zona tra Caltanissetta e Agrigento quindi sarebbe stato seguito in prima persona da Paolo Borsellino mentre l'altro riguardava la zona di Palermo e quindi sarebbe stato seguito da Vittorio Aliquò, io non ricordo se nell'ambito di questa riunione fu detto espressamente che c'era

D...

il coordinamento

Dott. LO FORTE:

che c'era questa sorta di delega per il coordinamento a Paolo Borsellino, ma questa sicuramente c'era, io per la verità nè Paolo fece alcuna osservazione al riguardo, ma sicuramente questo avviene già questa cosa credo, non ricordo esattamente non ho in questo momento il ricorso preciso, ma certamente o è poco dopo o poco prima del momento del giorno in cui chiediamo a Paolo di andare a fare i primi interrogatori e quindi io credo, da come Paolo la prima volta, io ho cercato di concentrare la mia memoria cerco di essere preciso, ma credo che la prima volta quando abbiamo notato quel disappunto gli abbiamo parlato di questo coordinamento che noi ritenevamo pacificamente una delega sostanzialmente piena, io perlomeno ho avuto l'impressione che egli non lo sapesse, forse che non se ne fosse accorto perchè materialmente il fascicoletto che era composto di due pagine in quel momento lui ancora non lo aveva visto, infatti la seconda volta

D.

..... non risultava....

Dott. LO FORTE:

risultava perchè poi noi l'abbiamo visto, e risultava da un'annotazione scritta del Procuratore, c'era un fascicoletto di una copertina ed un fax e c'era, credo sulla copertina, c'era la classica assegnazione e poi dentro

c'era un'annotazione scritta del Procuratore della Repubblica che incaricava il Procuratore Aggiunto e i sostituti delegati di coordinarsi con il procuratore Borsellino per procedere agli interrogatori, la frase può anche essere documentalmente controllata ma il concetto era quello

D.

Per quanto mi riguarda un'ultima domanda. La Repubblica del 23 giugno e poi anche l'Espresso hanno accennato anzi hanno fatto ampia relazione dicendo di un processo, quello riguardante il cosiddetto mafia appalti di Palermo

Dott. LO FORTE:

per quanto riguarda Gaspare Mutolo quindi a me certamente un motivo di rincrescimento che si sia che Paolo abbia avuto questo disappunto che in quel momento era anche comprensibile e giustificato, però credo, e su questo vorrei esprimere un'opinione personale, non una certezza perchè con certezza non lo so, credo che questa assegnazione con coordinamento probabilmente, io ci ho riflettuto dopo, e credo che l'unico dissenso che poteva avere era quello di conciliare una questione di competenza per territorio dei procuratori aggiunti che era stata fino a quel momento sempre rigorosamente osservata e peraltro anche per quello che risulta a me con perfetta adesione dello stesso Paolo,

con un'esigenza sostanzialmente, quindi in maniera da rispettare il criterio modificato da tempo della competenza territoriale ma di conciliarlo con l'esigenza sostanziale derivante dal fatto che il collaboratore desiderava avere un colloquio diretto con Borsellino, credo che tutto sommato questa formula che certamente è inusuale tendesse a conciliare queste due esigenze

Dott. SANTORO:

sempre su Mutolo volevo fare questa domanda. Visto che sembra che questo disappunto del collega Borsellino che è stato presentato anche a te e al collega Natoli non .....  
..... tanto che ci è stato riferito dal Procuratore Generale che il collega Borsellino si è recato dal Procuratore Generale..... C'è stato riferito dal collega Principato che uscendo da quella riunione del 3 luglio ha detto questa è una bomba che vi scoppierà tra le mani, quindi un disappunto di una certa importanza che io capisco se collego l'importanza che Borsellino con la sua esperienza di vecchia data alla protezione di pentiti è stato ..... a pentiti di questo calibro, come disappunto è piuttosto....., visto che la formula sembra fosse stata già..... nel momento in cui il collega Natoli veniva aveva la trasmigrazione dalla provincia a Palermo per la prima volta, chiedo a te

Dott. LO FORTE:

direi che per il collega Natoli c'era

Dott. SANTORO:

chiedo a te se non sarebbe stato

Dott. LO FORTE:

no, no credo di poter dire io

Dott. SANTORO:

chiedo a te se non sarebbe stato più opportuno visto che voi quest..... Borsellino non era diciamo nemmeno infondata tanto che quando vi recaste lì il pentito disse un momento io voglio che lei segua il procedimento, quindi certamente il modo di pensare dei pentiti il collega Borsellino lo conosceva, quindi non faceva una questione.....Allora non sarebbe stato forse più utile all'ufficio invece di fare la trasmigrazione di Natoli a Palermo di far trasmigrare il procedimento a quello che i periodi di Mutolo, perchè ..... il Procuratore, quello più onorevole in questa materia dopo la.....

Dott. LO FORTE:

guardi indubbiamente ed evidentemente riflettendo a posteriori si potevano adottare delle soluzioni che potevano evitare questo inconveniente che effettivamente doloroso perchè se Paolo l'ha presa con disappunto, a noi è dispiaciuto e continua a dispiacerci anche ora. Probabilmente una soluzione certamente ideale poteva essere

l'assegnazione congiunta ai due procuratori aggiunti e però è un fatto formale perchè sostanzialmente con quella delega di coordinamento nella sostanza debbo ribadire proprio con assoluta chiarezza, con assoluta serenità che per noi non è esistito mai il benchè minimo dubbio sul fatto che Borsellino avesse pieno titolo di gestire quel processo, per quanto riguarda la trasmigrazione debbo dire non so se l'avete chiesto al collega Natoli ma a parte l'esperienza di Natoli come giudice istruttore nel maxi c'era secondo me un motivo specifico, cioè Gioacchino Natoli, poichè lì pure c'era una certa ripartizione del lavoro, era il giudice istruttore che conosceva meglio di ogni altro magistrato a Palermo le dichiarazioni di De Caro, cioè le dichiarazioni rese nel 1984 e successivamente da un parente di Gaspare Mutolo che non era tuttavia affiliato a Cosa Nostra, dichiarazioni in cui questo De Caro assunse la qualità di teste proprio perchè non era un uomo d'onore e in cui aveva parlato doviziosamente e dettagliatamente in particolare della famiglia di Partanna Mondello, quindi la esigenza di assegnare anche a Natoli questo procedimento secondo me, io non ho assistito all'assegnazione del procedimento ne alle decisioni, ma a me pare abbastanza logica perchè Natoli era proprio quello che aveva seguito la vicenda processuale nascente dalle dichiarazioni da questo parente di Mutolo, chiaramente per qualità e spessore inferiori, dichiarazioni

che sono tuttora, perchè ancora questo processo non è andato al dibattimento, sono tuttora inserite nel maxi-quater che l'ultimo stralcio del maxi-processo che deve essere ancora definito con il rito transitorio dal collega Guarnotta entro la fine dell'anno. Io penso, non so se posso esprimere un'opinione su questi fatti burocratici o di ufficio, tu mi hai chiesto se si poteva far trasmigrare il processo nell'altro gruppo di lavoro, ma un processo riguardante sicuramente Cosa Nostra di Palermo e fatti di Palermo non poteva, diciamo che forse la soluzione migliore sarebbe stata quella di assegnarlo congiuntamente al procuratore Aliquò, a cui doveva essere assegnato per un'ovvia esigenza di ordine e di competenza, non sono cose che si possano derogare nell'ufficio, e congiuntamente a Paolo Borsellino per questa esigenza sostanziale, debbo dire che probabilmente se si fosse fatto così non ci sarebbe stata un'incomprensione o un disappunto, quindi se tu mi chiedi che cosa sarebbe stato meglio, secondo me sarebbe stato meglio fare così, però dico nella sostanza, nella forma evidentemente Paolo ha avuto ragione di manifestare un qualche disappunto, ma nella sostanza, che è quella che più conta, noi gliel'abbiamo detto e ripetuto, il problema che si è posto con capo operatore è stato superato nell'atto di



30 secondi, perciò anche questa è una delle cose che ha permesso di far sì che nonostante tutto il collaboratore continui proficuamente nella sua collaborazione quindi non,

D.....

queste sono opinioni personali, naturalmente, forse sarebbe stato meglio sarebbe stato peggio.....

Dott. LO FORTE:

no, no, no è un fatto diciamo che dispiace, che continua a dispiacermi, su questo non c'è dubbio perchè l'ultima cosa che poteva fare piacere a chiunque di noi è di creare dei contrasti o dei disappunti e soprattutto in collega come Paolo che per la verità sempre nei confronti di tutti noi è stato di una umanità, di una cordialità eccezionale, io conosco Paolo da moltissimi anni, da quando lui era giudice istruttore io ero sostituto ancor prima e ho avuto con lui sempre ottimi rapporti, quindi rimane sul piano personale proprio perchè perchè purtroppo è stato ucciso, di registrare questo fatto che egli si sia sentito sicuramente amareggiato di questo, rimane quindi il dispiacere, ripeto, nella sostanza il problema che Paolo si era fondatamente posto, della interpretazione di questo tipo di assegnazione era stato nella sostanza già superato

D.

va bene, credo che sia proprio.....a verbale.....

D.

avevo chiesto, se vuoi dare qualche notizia, la stampa ha parlato di un dissenso abbastanza forte tra Giammanco e, si dice qua stando a..... Giammanco, e Falcone in ordine alla valutazione dell'importanza in rapporto ai Carabinieri riguardante il rapporto mafia-appalti e ..... ma soltanto sapere se c'è qualche elemento da cui tu possa confermare o meno che ci sia stata una diversa valutazione sia da parte di Falcone sia da parte di Giammanco

Dott. LO FORTE:

io non posso dire che non mi aspettava una domanda su questo argomento perchè voglio sottolinearlo, su questo argomento sono state pubblicate cose che non so se definire errate o false, non è mio compito dire se sono state pubblicate in maniera volutamente errata e quindi falsa o meno, ma debbo dire, il che mi ha procurato a me e ad altri colleghi, una certa amarezza che ci siamo tenuta dentro, perchè si tratta di processi seri di cose serie e noi riteniamo di non poter parlare dei processi, di poter parlare alla stampa di processi in corso e specialmente di un processo che vede attualmente numerosi imputati detenuti da più di un anno per associazione mafiosa e in dirittura d'arrivo è già stato fissato sono stati rinviati a giudizio ed è già stato fissato il dibattimento. Al riguardo chiedo

di essere autorizzato a produrre una richiesta di archiviazione parziale riguardante una parte di questo procedimento, è una richiesta del 13 luglio 1992 a firma mia e del collega Scarpinato che abbiamo seguito il processo, in cui è esposta tutta la storia processuale tutte le vicende inerenti a questo processo, è mio desiderio produrla e chiedo che il Consiglio mi autorizzi poichè fra l'altro trattasi di atto non coperto da alcun segreto, per quanto riguarda eventuali contrasti tra Falcone e Giammanco a me non risultano, io so solo, posso dire in punto di fatto che il rapporto, il primo rapporto, la prima informativa dei Carabinieri del Ross è del 16 febbraio 1992 ed è stata materialmente consegnata nel nostro ufficio due o un giorno soltanto prima che Giovanni assumesse l'incarico di Direttore Generale presso il Ministero e si trasferisse quindi a Roma, quindi certamente fino a quel momento non solo non vi era stato alcun contrasto di valutazioni ma neppure vi poteva essere perchè si è gli unici atti di cui noi disponevamo in relazione a questo processo erano le numerosissime richieste di intercettazione telefonica abbastanza sintetiche e i decreti di intercettazione, quindi non si conosceva ancora con esattezza il contenuto, il risultato delle indagini, e ovviamente non poteva esservi alcun contrasto, successivamente questo rapporto anche per le sue dimensioni e si trattava di un rapporto voluminoso ma

costituito al 90% dalla trascrizione integrale di intercettazioni telefoniche voi che svolgete le stesse funzioni sapete bene quanto non sia facile una ricostruzione di dati probatori sulla base di intercettazioni. Questo processo è stato affidato, perchè si è rivelato più complesso e difficile da decifrare e da costruire di quanto non si pensasse in precedenza sulla base dei colloqui informali con gli ufficiali dei Carabinieri di quanto non si prevedesse, e quindi è stato dato in lettura, affidato a tutti i componenti del pool di allora, e posso dire che sulla conduzione del processo e sulle conclusioni a cui si è ritenuto di poter arrivare eravamo tutti d'accordo, senza alcun dissenso, naturalmente Giovanni non era più nell'ufficio

D.

vorrei sapere soltanto ..... sapeva niente di questo processo.....

Dott. LO FORTE:

ma evidentemente lui ha ricevuto questo rapporto due giorni prima di andar via da Palermo, quindi se lo ha letto in questi due giorni avrà avuto la possibilità di farsene un'opinione, per quanto mi riguarda non ho mai registrato e ripeto è strano pensare che ci possa essere, perchè nessuno conosceva i risultati di questa indagine prima della consegna di questa informativa, diciamo che

probabilmente vi era una certa aspettativa basata su colloqui informali con gli ufficiali dei Carabinieri che procedevano nelle indagini che forse era un pò superiore a quello che poi è apparso, l'effettivo contenuto probatorio del rapporto, però debbo anche dire che grazie alla combinazione di queste intercettazioni telefoniche con alcuni dati processuali, che noi abbiamo ricavato da altri processi che avevamo in corso, si è potuti arrivare ad una motivata richiesta di ordinanza di custodia cautelare che è stata accolta, comunque tutta la successiva vicenda del processo è documentata con una certa analiticità in questa richiesta del 13 luglio.

Dott. LAUDI:

ha chiesto la..... però.....

Dott. LO FORTE:

ma io ci terrei perchè siccome su questo processo sono state dette e pubblicate cose veramente incredibile del tutto fuori della realtà, questo è un documento che non è coperto dal segreto

Dott.....

lo so che non è coperto dal segreto, però.... sono messi in discussione

Dott. LO FORTE:

no, no, lo so che nessuno l'ha messo in discussione però voglio dire consentirete che ogni tanto, siccome io non posso fare interviste alla stampa per esporre realmente i fatti, almeno desidero che rimanga agli atti dell'organo di autogoverno

D.....

d'accordo, ma è .....

Dott. LO FORTE:

è un desiderio almeno questa minima soddisfazione, è per avere una soddisfazione sia pure minima, che possa in futuro essere valutata con fondatezza

Dott. SANTORO:

allora, 26 gennaio 1991 apprendo oggi dal diario di Falcone, apprendo oggi, arrivato in ufficio da Pignatone alla presenza del capo, che Lo Forte quella stessa mattina si era recato dal cardinale Pappalardo per sentirlo in ordine a quanto riferito dal processo Mattarella, già Lazzerini Mara, che sarebbe ..... dirigente, protesta per non essere stato informato sia con Pignatone sia con il Capo al quale faccio presente che sono prontissimo a qualsiasi diverso mio impegno, ma che lei vuole mantenermi al coordinamento dell'indagine di mafia, questo coordinamento deve essere effettivo, grandi promesse di collaborazione in realtà predisposta, siamo al 26 gennaio 91, mi sembra che il saluto finale poi fu la crisi di marzo, se non sbaglio.

Ora ci è stato detto da più parti che in quella occasione..... Giovanni Falcone rappresentò in modo chiaro, preciso che durante il periodo in cui lui era stato lì, questo coordinamento disse Giammanco che questo coordinamento non vi era mai stato, che lui non condivideva il modo in cui praticamente Giammanco aveva gestito .... è collegato a questa seconda parte che ho letto, allora vorrei sapere qualche cosa...

D.....

il saluto finale si è avuto il 16 o il 20 marzo

Dott. SANTORO:

no credo il 12 e il 13 marzo

D.....

era già andato via, ritornò poi per questo.....

Dott. LO FORTE:

guarda, io a questa riunione di cui si parla io non ricordo di essere stato presente anzi proprio non credo di non essere stato presente, perchè o ero partito per motivi di lavoro o non so per quale motivo, per quanto riguarda l'episodio specifico, l'episodio specifico... si tratta di questo, nell'ambito del maxi-processo il 31 gennaio del 1986 il giudice istruttore Giovanni ascolta Lazzerini Mara, segretaria di Gelli, fra le altre cose la Lazzerini riferisce di aver sentito dire a Gelli che egli a Palermo era molto amico di Gioia, Lima e del cardinale

Pappalardo. Cosa è successo, questo verbale è poi confluito nello stralcio riguardante i processi politici, io avevo il compito, come credo che sia noto, di redigere la parte della requisitoria riguardante la pista nera e quindi per connessione i rapporti tra mafia e massoneria, mi sono imbattuto in questa deposizione quando erano già scaduti i termini stabiliti, fissati, o meglio mi sono posto il problema di questo caso irrisolto perchè non erano stati sentiti Gioia, che poi era morto, Lima e Pappalardo come era necessario, non erano stati sentiti perchè evidentemente forse nell'ottica iniziale di questa deposizione che è dell'86, e ancora l'ottica del maxiprocesso, evidentemente non c'era alcun problema di termini, alcuna previsione di scadenze e quindi evidentemente tutta una serie di cose si facevano o non si facevano a seconda della necessità della loro utilità. Evidentemente questa necessità è sorta perchè io mi sono trovato ad un certo punto questo caso irrisolto che era importante, era importante nell'ambito della redazione finale della requisitoria sui delitti politici perchè era importante stabilire il ruolo di Licio Gelli sia nei suoi rapporti con gli estremisti di destra, sia nei suoi eventuali rapporti con ambienti politici palermitani, non era un fatto di poco conto e soprattutto era importantissimo sentire, non dico l'on.le Lima che fu poi effettivamente sentito e negò di aver mai conosciuto Licio Gelli, ma era



importante sentire il cardinale Pappalardo perchè sul piano logico se il cardinale Pappalardo avesse confermato quanto meno di aver conosciuto Gelli e allora la dichiarazione del Relato della Lazzerini avrebbe acquisito un certo principio di attendibilità, mentre invece se il cardinale Pappalardo avesse escluso di aver mai conosciuto Gelli evidentemente la valutazione dell'attendibilità di questa dichiarazione del Relato era diversa. Ora siccome erano scaduti i termini del giudice istruttore questo esame testimoniale è stato fatto nell'ambito del procedimento che c'era stato trasmesso dalla Procura della Repubblica, procedimento con nuovo ordinamento

D.....

stiamo equivocando.....

Dott. LO FORTE:

che cosa avvenne, no, no, per un dovere ovvio di forme, no, perchè il procedimento era assegnato da Giovanni Falcone a noi due, a Lo Forte e Pignatone senza alcun conferire, ma evidentemente non è questo il problema, perchè vi era certamente lo riconosco una esigenze di forma e di buona educazione per la quale era giusto ed era ovvio che noi se dovevamo ascoltare il cardinale Pappalardo su una questione di questo genere era giusto, e questo lo condivido anche io, che ne informassimo Giovanni, solo che avvenne che il quel periodo io avevo una certa urgenza perchè era questa l'ultima cosa che ... ma io avevo finito tutta la parte mia

della requisitoria già entro dicembre 1991, del 1990, avevo questa urgenza, sono andato due o tre volte da Giovanni per dirglielo, lui in quel periodo era quasi sempre partito era quasi sempre fuori Palermo, e ad un certo punto abbiamo pensato intanto di fissare un appuntamento con il cardinale per sentirlo e ci siamo andati, effettivamente debbo dire, per oggettività, che sul piano della forma e dell'educazione, indubbiamente sarebbe stato giusto dirlo a Giovanni, ma il fatto è che noi non attribuivamo una importanza particolare ci serviva soltanto questo particolare audizione e io avevo una certa fretta, e in punto di fatto le due o tre volte che io pensai di parlarne a Giovanni, Giovanni non c'era, quindi si tratta di un'episodio di questo tipo, mi dispiace effettivamente che in base a questo Giovanni abbia potuto pensare che, abbia potuto pensare come si desume dalla sua annotazione, ad una mancanza di riguardo nei suoi confronti, mancanza di riguardo che naturalmente non c'è mai stata.

D.....

mancanza di riguardo di qualche giudice, non nei confronti tuoi..... Giammanco

Dott. LO FORTE:

no, no, ma vedi per l'episodio in questione me ne posso tranquillamente assumere nei sensi che ho precisato la responsabilità nel senso che siccome io avevo fretta, era

l'ultimo particolare che mi mancava, ed aveva una certa importanza per la definizione del capitolo su mafia e massoneria, l'ultima cosa che mi mancava, infatti l'audizione è del 22 gennaio del 1.., questa la data

D.....

.....

Dott. LO FORTE:

già risulta, del gennaio 91, già la requisitoria era pronta fin da dicembre e a me mi mancava soltanto questa cosa di cui non potevo ovviamente fare a meno di parla..., non potevo fare a meno di risolvere questo particolare problema perchè non potevo lasciare irrisolta la questione se il Gelli fosse o meno amico di Lima e del cardinale Pappalardo

Dott. PALOMBARINI:

scusi giudice sul procedimento.....

Dott. LO FORTE:

naturalmente il cardinale Pappalardo ha escluso nella maniera... di averlo mai lontanamente neanche visto o presentato occasionalmente.....

Prof. RUGGIERO:

sul procedimento che aveva dei riverberi sulla questione della Gladio, che ci sà dire

Dott. LO FORTE:

si, lì effettivamente ci fu una certa divergenza di opinioni tra alcuni di noi e Giovanni Falcone, una divergenza ..... in questo senso, di una riunione di tutti i sostituti che si occupavano della requisitoria sui delitti politici, alla quale se non ricordo male erano presenti anche o il giudice istruttore Natoli e forse anche Guarnotta, a seguito della esplosione sulla stampa del caso Gladio e data la esistenza negli atti dell'istruzione formale di una memoria del Partito Democratico della Sinistra in cui si chiedevano degli accertamenti su Gladio in relazione per la verità all'omicidio La Torre, Giovanni Falcone espresse l'opinione che si dovesse aprire un procedimento con il nuovo rito, di carattere generale, un'indagine generale su Gladio con particolare riferimento agli omicidi politici Reina, Mattarella e La Torre, ed espresse anche l'opinione che si dovesse fare così, cioè un procedimento col nuovo rito, perchè i tempi del giudice istruttore erano stretti e quindi poteva darsi che fossero necessari tempi maggiori per il necessario approfondimento. Io ricordo che proprio io personalmente espressi un dissenso su questa modalità di apertura dell'inchiesta, era chiaro che l'inchiesta si doveva fare, sulle modalità ero contrario, e lo motivai, all'idea di aprire un'indagine generale su Gladio con espresso riferimento ai delitti politici perchè, proprio per

il motivo che faceva rilevare Giovanni, che i tempi di questa inchiesta non erano prevedibili, noi correvamo il rischio di trovarci già al dibattimento a sostenere come tesi di accusa la responsabilità dei membri della Commissione di Cosa Nostra e gli avvocati immediatamente qualunque difensore immediatamente avrebbe dovuto eccepire che la stessa accusa era profondamente e gravemente contraddittoria poichè da un lato in dibattimento sosteneva la responsabilità della cupola di cosa nostra e dall'altro col nuov rito procedeva su possibili responsabilità di un'organizzazione come Gladio, allora per evitare questa conseguenza sicuramente dannosissima che si sarebbe certamente verificata nel corso del dibattimento, si propose la proposta mia fu che innanzi tutto degli accertamenti venissero compiuti ritualmente dal giudice istruttore al quale peraltro l'istanza del P.D.S. era richiesta, proprio perchè era giustificata la preoccupazione di Giovanni che potessero non essere eventualmente sufficienti i tempi del giudice istruttore proposi che la indagine su Gladio venisse condotta nell'ambito del procedimento per l'omicidio Insalaco, procedimento che peraltro era titolare lo stesso Giovanni Falcone, perchè nell'ambito del procedimento per l'omicidio Insalaco, perchè nell'ambito di questo procedimento non vi erano problemi di termini perchè era contro ignoti ed era già stata ottenuta l'autorizzazione

alla prosecuzione delle indagini e perchè anche nell'ambito di questo procedimento era inserita una dichiarazione di Alberto Volo secondo cui Insalaco gli aveva detto di essere un colonnello di Gladio. L'indagine quindi su Gladio fu fatta e fu fatta due volte, dal giudice istruttore e dal Pubblico Ministero e da Giovanni Falcone nell'ambito di questo procedimento, furono acquisiti tutti i documenti da Giovanni personalmente, tutta la documentazione su Gladio, fu verificato che non era ravvisabile alcuna connessione poichè fra gli aderenti a Gladio non vi era alcuna persona che avesse il benchè minimo collegamento con gli omici politici, fra l'altro furono personalmente consultati da tutti noi nell'ambito del procedimento, dal giudice istruttore e da noi, tutta la documentazione dei Servizi Segreti del SISMI e del SISDE, quindi debbo dire che il dissenso ci fu, ma riguardò soltanto le modalità di conduzione dell'inchiesta, l'inchiesta non solo fu fatta

Prof. RUGGIERO:

cosa c'entra in questa faccenda Giammanco

Dott. LO FORTE:

no, per la verità Giammanco non c'entrava perchè debbo dire che fu una discussione, e debbo dire anche per la verità che poi Giovanni, lui spesso aveva... il suo carattere era questo che esprimeva un'opinione ma era disponibilissimo anche ad accogliere l'opinione altrui se la

riteneva più fondata, e debbo dire che alla fine della riunione il dissenso che effettivamente sulle modalità di apertura delle indagini c'era, era stato del tutto risolto, del tutto superato

Dott. SANTORO:

..... visto che hai fatto questa domanda allora io devo dire che o questi diari sono falsi..... se dobbiamo dar conto invece di quello che è contenuto nei diari dove non è il ....., questo va precisato, perchè altrimenti si da un taglio sbagliato al contenuto di questi atti dove il collega Falcone, mi sembra, che si lamenta di un dato ben diverso non della discussione ecc, ma del fatto, questa è una costante che sta in questi appunti, che poi si rivela nel momento in cui.. da quando va via dice "io non ho proprinato nulla" cioè lui lamenta che lui alcune questioni importanti come quella che poteva quella di ....., come può essere questa di Gladio e qui lui lo dice perchè lo voglio dire, lo voglio leggere specificamente, "ho suggerito quindi di richiedere al GIP di compiere noi le indagini in questione..... invece sia egli, si riferisce a Giammanco, sia Pignatone insistono per chiedere al giudice istruttore, quindi si riferisce a Giammanco, sia Pignatone insistono per richiedere al GIP soltanto l'unione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede del risultato finale

Dott. LO FORTE:

chiedo scusa, non ho sentito bene.....

Dott. SANTORO:

"ho suggerito quindi di richiedere al GIP di compiere noi le indagini in questione incompatibili con il vecchio rito"

Dott. LO FORTE:

quella osservazione

Dott. SANTORO:

incompatibili acquisendo copia dell'istanza in questione quella del PDS, invece sia egli, che sarebbe Giammanco, sia Pignatone insistono nel richiedere al GIP soltanto la riunione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede di requisitoria finale, un modo come un altro per prendere tempo, poi successivamente altra riunione con lui, che sarebbe Giammanco, con Sciacchitano e con Pignatone, insistono nella tesi di rinviare tutto alla requisitoria finale e nonostante io mi opponga egli, Giammanco, sollecita Pignatone a firmare la richiesta di unione dei processi....., ora da questo e da tutto il resto in cui si lamenta Falcone non .....una delega per cui praticamente in base a questa delega era lui la persona a cui spettava la parola finale al momento opportuno lui viene trattato come un sostituto come tutti quanti gli altri a cui non è stata data la delega, per cui alcune cose che lui ritiene rilevanti



ritiene di essere considerato ..... a cui era stata data la delega su questa vicenda, quindi ripeto non è il merito per cui tutte le opinioni ..... puoi avere senz'altro ragione tu o ha ragione qualsiasi....., non è questo il problema, ma il problema di questa lamentela complessiva dove lui si ritiene superato sotto alcune questioni dove lui dice sostanzialmente "tu mi hai dato una delega ma al momento opportuno decidi tu"

Dott. LO FORTE:

chiedo scusa, il diario è assolutamente autentico, su questo non c'è dubbio, era evidentemente una battuta e credo che non ci sia contraddizione, io non ho...., credo di capire, ma è una mia opinione personale che probabilmente a quello che comprendo queste annotazioni sono precedenti a quella riunione, perchè lì a quello che io l'ho letto a suo tempo però debbo dire non lo ricordo a memoria non le ricordo a memoria queste annotazioni quindi hai fatto bene a rileggerle, evidentemente là si fa riferimento a momenti in cui si discute ancora sul che cosa fare in relazione alla istanza del PDS, io mi riferisco ad un momento, cioè a una riunione in cui questa questione viene definitivamente risolta con la decisione di fare due indagini nel modo che ho spiegato, quindi evidentemente non c'è contraddizione, nel diario, queste annotazioni evidentemente sono precedenti a quella riunione in cui fu trovata una soluzione che trovò

pienamente, per la verità poi è chiaro, che lo stesso Giovanni per quanto godesse di una autorità evidentemente assoluta di un prestigio notorio per quelli che lo conoscevano, che le questioni si discutevano si dialogava, non è che c'era alcun dictat, quindi evidentemente le annotazioni riguardano i momenti precedenti perchè si parla, è chiaro, perchè si dice ancora, si rinvierà, si farà questo, poi c'è stata la riunione e si è presa quella decisione quindi la riunione evidentemente successiva a queste annotazioni.

D.....

.....

Dott. LO FORTE:

e infatti è un problema di carattere generale certamente che le annotazioni siano assolutamente autentiche e facilmente comprensibili, però voglio dire, molto spesso per una valutazione corretta di questa cose bisogna stare attentissimi alle date, che è il momento in cui quelle annotazioni in genere vengono fatte l'esperienza di queste cose perchè le annotazioni possono riflettere una impressione magari in quel momento una giustifica ecc, che poi magari 4 giorni dopo viene superata in un altro modo

D.....

sempre che.....

Dott. LO FORTE:

non credo che nessuno poi vada a fare le correzioni di annotazioni di quel tipo così intimo, soggettivo che hanno questo tipo di cose.

Prof. RUGGIERO:

va bene, la ringraziamo, si accomodi

Dott. LO FORTE

grazie, buonasera.